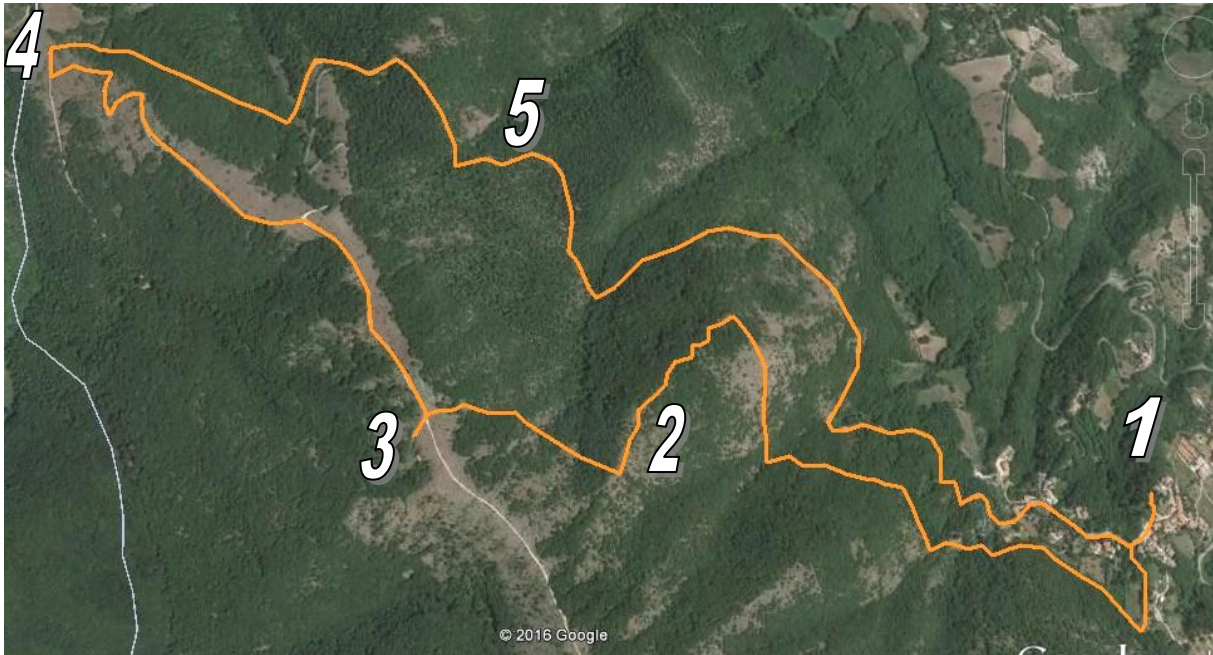




PROGETTO ESCURSIONISMO

Itinerario n. 2

Monte Cosce con la legacciola e picnic alle Benge



<ol style="list-style-type: none">1. Configni, punto di partenza e di arrivo2. Belvedere "Colle Capanna"3. Rifugio "Le Benge"4. Loc. "Prata"5. Inghiottitoio carsico "Pozzo Miesole"	<p>Lunghezza totale: 6 km circa</p> <p>Tempo previsto, sosta pranzo esclusa: 3 h 30 min.</p> <p>Dislivello: 330 mt</p>
--	--

Programma

- Ore 9.30 Ritrovo al Parco Monte Grappa
Registrazione, consegna del bastone di Humo e della legacciola
Momento musicale con il Coro Monesis
- Ore 11.00 Partenza
- Ore 12.30 Arrivo in loc. Le Benge, consegna del restante pasto e pranzo
- Ore 14.30 Partenza per il rientro
- Ore 15.30 Visita all'inghiottitoio carsico Pozzo Miesole e alla Grotta dei Cerri
- Ore 17.00 Rientro a Configni

CONFIGNI

La prima notizia storica su Configni riguarda uno scritto redatto nel maggio 856 in cui Papa Benedetto III donò alla diocesi di Terni alcuni territori confinanti della Sabina, tra i quali il territorio di Configni. Durante il pontificato di Giovanni IX (898-900) la nobile longobarda Susanna, figlia di Landolfo, con il consenso del marito Ottone, conte di Sabina, donò il Castello di Configni all'Abbazia di Farfa. Successivamente Innocenzo III (1198 - 1216) impose a tutto lo stato pontificio un sussidio per sostenere le spese in un Concilio da lui tenuto a Roma nel 1215; la città di Narni, ribelle al pontefice e alle ingiunzioni, fu colpita da interdetto dal suo successore Onorio III (1216-1227) con bolla datata 16 febbraio 1225. Unitamente alla città, molte altre terre e castelli che erano sottoposti alla diocesi narnese, passarono sotto la diretta protezione del pontefice; tra questi si ritrovarono anche Configni, Lugnola, Vasciano, Itieli, Sant'Urbano, Finocchietto, ecc. Nel 1227 tutti i castelli e le ville soggette a Narni, tra le quali Configni, riconfermarono al comune la loro sudditanza. Nel 1401 Papa Bonifacio IX scorporò dal contado di Narni il castello di Configni e ne nominò signore il fratello Andrea Tomacelli che lo detenne per non molto tempo. Il 4 Dicembre del 1411 Papa Giovanni XXIII concesse in feudo a Francesco Orsini, i castelli di Configni e di Lugnola (attuale frazione di Configni) in cambio di un censo annuo. Alla morte di Francesco Orsini, i due castelli furono ereditati dall'Arcivescovo di Tarano Marino e dai suoi fratelli, mentre il censo fu convertito in 8 fiorini di Camera. Per breve tempo dal 1603 al 1609, Configni entrò in possesso di Paolo Emilio Cesi, Marchese di Riano, per tornare nel 1609 sotto il dominio di Giovanni Antonio Orsini, Conte di Nerola, Duca di San Gemini e Principe di Scandriglia. Configni rimase feudo degli Orsini fino agli inizi del '700, quando Papa Clemente XI stabilì che il governatore della Sabina non solo avesse sotto la sua giurisdizione i castelli camerati, ma anche quelli feudali e baronali. Con questa riforma Configni e Lugnola, unitamente a Stroncone, Otricoli, Piediluco, Labro, furono staccati dal governo della Sabina per passare sotto il Governo di Spoleto (1708). Dopo le invasioni napoleoniche Configni fu assegnato al governo distrettuale di Poggio Mirteto, appartenente alla Delegazione Apostolica di Rieti. Nel 1861 le quattro Delegazioni Apostoliche di Perugia, Orvieto, Spoleto e Rieti passarono sotto il Regno d'Italia formando la provincia Umbra, con capoluogo Perugia. Nel 1927 il comune di Configni fu infine assegnato alla nuova provincia di Rieti.

POZZO MIESOLE

Il Pozzo Miesole o Pozzo di Mezzo, meglio noto con il nome di "Puzzu e Miesu" è una cavità situata nel Monte Cosce. Da sempre protagonista di numerose leggende, il Pozzo fu esplorato già nel 1954 dal Circolo Speleologico Romano. L'imbocco si apre lungo un fosso (Canalone Collinette) che scende nella faggeta sopra l'abitato di Configni. Consiste in un grande pozzo dalle dimensioni 15 x 7 m e profondo circa 45 m, che a -20 si divide in due pozzi paralleli che finiscono in un grande salone sotterraneo lungo 60 m, largo 40 e alto una quindicina. Nella primavera del 2008 il GSS ha iniziato uno scavo nel fango accumulato lungo la parete NORD OVEST del salone, nel punto in cui le acque defluiscono dalla stessa. In breve è stata scoperta una sala laterale e da lì, dopo uno stretto passaggio "a gomito" di 8 metri, gli esploratori sono sbucati in un grande ambiente dove la grotta continua sia verso l'alto che verso il basso. Risalendo una ventina di metri si attraversano alcune sale riccamente concrezionate, mentre in basso si apre un ambiente di frana con alcune condotte attualmente in corso di esplorazione. Alla base del ramo ascendente è stato rinvenuto il teschio di un capriolo appenninico, studiato all'Università Tor Vergata di Roma e custodito in una teca presso i locali del Comune di Configni.



Il percorso attraverso il quale le ossa dell'animale sono giunte fino a quel punto è uno dei tanti misteri da risolvere a Pozzo Miesole, oltre a quello di potenziali persecuzioni annunciate dalla corrente d'aria. Il Pozzo Miesole può essere esplorato dagli speleologi esperti rispettando le dovute norme di sicurezza.

